



BABYDOC FILM
GIANLUCA ARCOPINTO

PRESENTANO

RATA NEĆE BITI
(LA GUERRA NON CI SARA')

DI DANIELE GAGLIANONE

Realizzato con il sostegno del
Piemonte Doc Film Fund – Fondo regionale per il documentario

Rata neće biti è un documentario girato in Bosnia-Erzegovina dalla casa di produzione torinese BabyDoc Film, per la regia di Daniele Gaglianone. E' un progetto nato dalla collaborazione tra Babydoc Film., Daniele Gaglianone e Gianluca Arcopinto, sulla base del comune desiderio di raccontare un luogo e una tragedia che ancora rappresentano un vuoto e un interrogativo per l'Europa.

Il documentario, della durata di 170 min., è stato girato nel corso di cinque viaggi in Bosnia, l'ultimo dei quali ad Aprile 2008.

Rata neće biti è stato presentato in anteprima nella sezione *Ici et Ailleurs* del 61° Festival del film di Locarno.

Rata neće biti

Sinossi

Notte di capodanno 2008. Fuochi d'artificio su Sarajevo. Zoran, 28 anni, cammina per le strade della sua città, ripercorre un'infanzia di guerra, la “strage della fila del pane”, il disegno jugoslavo trasformatosi in “prigione dei popoli”, lui sarajevese e serbo “leale”, con un padre che ha combattuto nelle fila dell'esercito bosniaco contro gli assediati.

Gli strascichi ideologici della guerra portano alla periferia, al quartiere di Lukavica nella Sarajevo “serba”, ad un bar che si chiama *Sing Sing* e poi a casa di Saša, giovane professore di storia arroccato insieme ai “suoi” a presidio dell'ideale nazionalista.

Dall'altra parte c'è Aziz, ex soldato dell'Armija bosniaca impiegato nella difesa di Srebrenica e fortunatamente scampato al massacro. Ora vive a Ilidža, sobborgo della capitale, ma il suo è un viaggio a ritroso, al luogo dove un tempo c'era il villaggio di sua madre, sulla Drina, il fiume che separa la Bosnia dalla Serbia, un fiume che è anch'esso una madre, ma irrimediabilmente tinto di sangue.

Un altro villaggio cancellato dalla guerra e ora di nuovo abitato e ricostruito. Sućeska, sulle montagne sopra Srebrenica. Mohamed è lo *šumar*, il guardaboschi. E' tornato a pascolare il suo gregge, a occuparsi del bosco e del taglio del legname, tutti i giorni percorre gli stessi boschi attraverso i quali è fuggito nei giorni della caduta di Srebrenica. L'11 Luglio 1995 i nazionalisti serbi comandati da Mladic entrano in città, migliaia di persone cercano rifugio a Potočari presso la base dei caschi blu olandesi, i maschi sopra i dodici anni vengono separati dalle donne e sistematicamente uccisi nei giorni successivi. Qui Hajra ha visto per l'ultima volta suo marito. I suoi resti sono stati ritrovati in una fossa comune vicino a Zvornik. Del figlio Nino, che Hajra aveva salutato poche ore prima mentre prendeva la via dei boschi, non ha invece più saputo nulla. Ora la donna vive sola nella casa di Srebrenica, in cui ha voluto tornare.

A Tuzla è stato istituito l'ICMP (International Commission of Missing Persons), il personale lavora al recupero dei resti ancora ammassati nelle fosse comuni o dispersi nei boschi, alla

ricomposizione dei corpi, al riconoscimento attraverso l'esame del DNA e infine alla restituzione alle famiglie. E' un processo difficile e doloroso, ma probabilmente necessario perché il tempo ricominci a scorrere.

Alla *Dom Kulture* di Srebrenica il tempo scorre scandito dalle battute delle danze popolari, un tempo musica condivisa da un popolo intero. Un giovane gruppo di ballo prova le danze per uno spettacolo, i ragazzi si danno il cambio al centro della sala, non è possibile, guardandoli ballare, dire se sono serbi, musulmani o croati. Nei loro occhi, nell'oscillare delle loro teste, dei loro corpi che seguono il ritmo, il tempo pare finalmente leggero, privato del peso che fuori incombe con ostinazione sui giorni, sui gesti, sui pensieri.

Rata Neće Biti

Regia di Daniele Gaglianone

Prodotto da BabyDoc Film
Gianluca Arcopinto
Daniele Mittica

Personaggi:
Zoran Herceg
Aleksandar Kostović
Aziz
Hajra Selimović
Hajra Ćatić
Mohamed Bektić
Jasmina Mameledžma

con il personale dell'International Commission of Missing Persons

Operatori: Daniele Gaglianone, Andrea Parenà

Montaggio: Enrico Giovannone

Suono e postproduzione audio: Vito Martinelli (0 db)

Fonici di presa diretta: Angelo Galeano
Davide Favargiotti

Operatori aggiunti: Francesca Frigo
Pier Paolo Abbà

On-line e color correction: Alessio Martini (HUB Studio)

Organizzazione: Michele Biava

Interprete: Francesco Miorin

Traduzioni: Relica Planinić Kasumagić, Vesna Scepanović e Daniel Monti

Daniele Gaglianone

Nato ad Ancona nel 1966, si è laureato in Storia e Critica del Cinema presso l'Università di Torino. Dai primi anni Novanta collabora all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR) per il quale ha realizzato, tra il '91 e il '97, numerosi documentari. In questi anni ha girato numerosi cortometraggi di fiction e documentari, sia in video che in pellicola: *La ferita* (1991) secondo premio Spazio Italia al Festival Cinema Giovani di Torino, *Era meglio morire da piccoli* (1992) primo premio Spazio Italia, *L'orecchio ferito del piccolo comandante* (1994) menzione speciale al Festival di Locarno 1995, *Il sale della terra* (1995) *Luoghi inagibili in attesa di ristrutturazione capitale* (1997) primo premio Spazio Italia sezione doc. Nel 1998 ha collaborato alla sceneggiatura e lavorato come assistente alla regia per il film *Così ridevano* di Gianni Amelio, Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Del 2000 è l'esordio nel lungometraggio con *I nostri anni*, selezionato alla Quinzaine del festival di Cannes 2001 e vincitore del Jerusalem Film Festival 2001. Nel 2004 il suo secondo lungometraggio *Nemmeno il destino* partecipa nella sezione Giornate degli Autori al Festival del cinema di Venezia dove riceve il premio Lino Micciché dalla giuria della Scuola Nazionale di Cinema come miglior lungometraggio italiano presente alla Mostra.

Nel 2005 il film vince il Tiger Award all'International Film Festival di Rotterdam e il premio speciale della giuria al Festival di Taipei a Taiwan.

Anche attivo in campo teatrale, con il gruppo ilBuioFuori [*theOutsideDark*] debutta al Festival Internazionale InTeatro di Polverigi nel 2006 con lo spettacolo ispirato alle poesie di Malcolm Lowry, *Come ordini urlati in una tempesta di vento* [*like orders shouted in a gale of wind*]. Nel 2007 presenta un altro spettacolo ispirato allo scrittore Malcolm Lowry al Festival Internazionale delle Colline Torinese, sempre con il gruppo ilBuioFuori, dal titolo *In qualunque modo questa guerra finisca*.

BabyDoc Film

BabyDoc Film è una casa di produzione fondata ad aprile 2007 da Andrea Parenà ed Enrico Giovannone. Ha sede a Torino in via artisti 30.

BabyDoc Film ha lavorato e lavora in modo specifico sul linguaggio e sulle forme del racconto nel film documentario, in particolare partecipando alla produzione in Piemonte di *Operai*, esperimento di contaminazione tra “fiction” e documentario per la regia di Pietro Balla e Monica Repetto. Enrico Giovannone è stato responsabile della produzione in Piemonte, Andrea Parenà e Francesca Frigo, in qualità di filmmakers, hanno seguito sul campo e girato le storie raccontate nel film. *Operai* è andato in onda su Rai Tre, all'interno di Doc3, vetrina dei migliori documentari italiani, il 26 giugno 2007. Dal 2008 Francesca Frigo collabora stabilmente con BabyDoc Film.

BabyDoc Film ha co-prodotto inoltre *Thyssenkrupp Blues*, film che racconta la storia di Carlo Marrapodi lungo un intero anno; da Aprile 2007, quando era “soltanto” un operaio della Thyssen, fino al momento in cui la vicenda personale si è scontrata con la cronaca più terribile. Girato tra Torino e Pazzano, in Calabria, è l'esito più drammatico ed impensabile per un'esperienza di racconto *unscripted*. Presente alla 65° Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione Orizzonti.

In Bosnia è girato invece *Rata neće biti (La guerra non ci sarà)*, documentario ideato e prodotto da *BabyDoc Film* in collaborazione con Gianluca Arcopinto, regia di Daniele Gaglianone. Il film, della durata di 170 min., racconta una serie di incontri e di viaggi tra Srebrenica, Bratunac, Sarajevo, Tuzla, il fiume Drina, luoghi dove il tempo pare sospeso, negli strascichi e nei riverberi drammatici lasciati dalla guerra. *Rata neće biti* è stato presentato in anteprima nella sezione *Ici et ailleurs* del 61° Festival di Locarno.

Gianluca Arcopinto

Gianluca Arcopinto (Roma, 1959) è ampiamente riconosciuto come uno dei più coraggiosi produttori indipendenti del cinema italiano.

Ha prodotto i film d'esordio di molti cineasti, segnalatisi in seguito come ottimi registi.

Nel 2005 ha esordito alla regia con il documentario *Nichi*, mentre nel 2007 ha diretto *Angeli distratti*.

Premio SACHER D'ORO 1996/97 quale miglior produttore italiano per il film Il caricatore.

Premio HOLLYWOOD PARTY miglior produttore 2003.

Menzione speciale al NASTRO D'ARGENTO 1999 per la produzione e la distribuzione dei cortometraggi.

Candidato come miglior produttore una volta al DAVID DI DONATELLO (2008, Sonetaula) e cinque volte al NASTRO D'ARGENTO (2006, Saimir; 2004, Ballo a tre passi; 2002, Incantesimo napoletano; 1998, Il caricatore; 1996, Nella mischia).

Nichi ha vinto come miglior film il Premio Libero Bizzarri 2005.

Angeli distratti ha vinto il premio come miglior montaggio al Levante Film Festival 2007.

Rata neće biti

Dichiarazione di Daniele Gaglianone

Quando mi hanno chiesto di scrivere queste righe mi è tornata alla memoria una frase di William Faulkner: “Il passato non è morto: non è nemmeno passato”. Credo che in queste parole possa rispecchiarsi il sentimento che non solo provavo mentre giravo in Bosnia, tra Sarajevo e Srebrenica, ma anche dopo (e adesso) mentre lavoravo al montaggio e rivedevo/rivivevo quegli incontri, quei paesaggi naturali ed umani, quei volti e quei suoni. In quei luoghi, così remoti alla nostra percezione e così prossimi nella realtà, il tempo della guerra pesa ancora in modo determinante sul presente, sulla questione politica come sulle psicologie individuali e le relazioni umane. E' un passato tragico che si ostina a non passare e incombe sul presente, un presente dove *l'oggi non c'è ancora*.

La sensazione di attraversare un tempo sospeso, è quella che mi ha guidato nella realizzazione del documentario e in qualche modo ha dato forma alla sua stessa struttura, alla sequenza dei capitoli in cui i personaggi e il racconto *si prendono il proprio tempo*, cercando forse di riappropriarsene rompendo quel limbo che li imprigiona ancora.

www.babydocfilm.it

info@babydocfilm.it

Tel 011/8179192

